



LA COPERTINA - Marilyn Monroe gira con Yves Montand un nuovo film. Il cantante francese, per poter recitare accanto a Marilyn, ha interrotto una trionfale tournée. Yves Montand interpreterà nel film la parte di un miliardario che, scritturato per errore in una rivista, si innamora della *soubrette*, impersonata da Marilyn Monroe, di cui narriamo a pagina trenta la vita romanzata.

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE	3
MEMORIA DELL'EPOCA	
I 150 RAGAZZI DI BUDAPEST di Ricciardetto	5
ITALIA DOMANDA	
ANCHE PER LE CANZONI ABBINAMENTI PUBBLICITARI di Carlo Alberto Rossi, Antonio Casetta, Dalida, Corrado Lojacono, Nicola Arigliano, Erberto Landi, Giorgio Berti	9
LE QUINDICI VIRTÙ DEL PERFETTO REGISTA di Alessandro Blasetti, Luigi Comencini, Leonardo Fioravanti, Dino Risi, Francesco Rosi	10
COME NASCE UNA LINEA D'ALTA MODA di Maria Antonelli, Jole Veneziani, Germana Marucelli	12
IL VATICANO E LA PENA DI MORTE di Enrico Lucatello	13
I MALINTESI DELL'UDITO di Eliane Morel	13
LA VECCHIAIA DEL MEZZADRO NEL LABIRINTO DELLE LEGGI di Paolo Bonomi	14
ASSUNTORI E PASSAGGI A LIVELLO di Severo Rissone	14
SPECCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene	16
LA POLITICA E L'ECONOMIA	
NEI COLLOQUI DI MOSCA NON SI PARLA DI TOGLIATTI di Augusto Guerriero	18
SCELBA RISPONDE	26

LE MERAVIGLIE DELLA VITA SULLA TERRA (9)

I FOSSILI VIVENTI DELL'AUSTRALIA 35

IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE	15
MARLENE E RAF: AMMIRAZIONE di Domenico Meccoli	24
POUPETTE CI HA DETTO: «PIERRE È INNOCENTE» di Franco Serra	48
LA PRIMA E L'ULTIMA NOTTE DI BUSCAGLIONE di Gino Latilla e Mario Pogliotti	52
L'ALFABETO TRA I PASTORI di Massimo Mauri	58
DIFENDO UN GANGSTER di Jerry Giesler	64

IL CINEMA

SENZA FAMIGLIA: IL ROMANZO DI MARILYN di Stéphan Groueff	30
--	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

LA 500 FIAT GIARDINETTA USCIRÀ IN PRIMAVERA	22
---	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

L'IMPIEGATO SOGNA DONNE IN GUÉPIÈRE di Filippo Sacchi	68
LA CORRUTTRICE VISITA DELLA VECCHIA SIGNORA di E. Ferdinando Palmieri	69
CREMONINI TRASFORMA LA NATURA di Raffaele Carrieri	70
GRAVA SULLA POLIZIA L'ACCUSA DI VIOLENZE E TORTURE di Arturo Orvieto	71
UN APPLAUSO PER I PUTTI CANTORI di Giulio Confalonieri	73
IN PROSA E IN VERSO CONFESSIONI DI GATTO di Giuseppe Ravegnani	74
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	75
5 MINUTI D'INTERVALLO	76
PICCOLA POSTA del postino	77
TUTTO IL MONDO RIDE	78



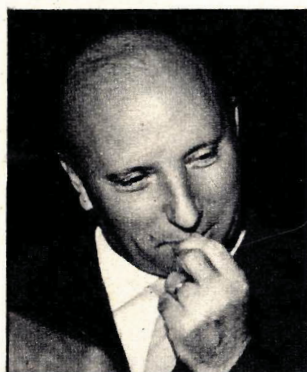
GRONCHI NELL' U. R. S. S.

Il Capo dello Stato italiano ha spiegato con eleganza, durante i primi brindisi al Cremlino, i limiti che i suoi colloqui con i dirigenti sovietici dovranno avere: le questioni di casa nostra non verranno trattate. pag. 18



MARLENE A ROMA

Marlene Dietrich e Raf Val-lone, a Roma, stanno lavorando insieme alla riduzione teatrale del romanzo "Il riposo del guerriero". Marlene e Raf si sono incontrati a Parigi e sono corse voci di un "flirt". pag. 24



L'ON. SCELBA RISPONDE

"Il costume ne scapita, le istituzioni si corrompono: ma di chi è la colpa? Forse solo degli uomini politici o di chi tace?" scrive l'ex Presidente del Consiglio, precisando il suo punto di vista sull'affare Roiseco. pag. 26



I MAESTRI ITINERANTI

Percorrono a piedi o a dorso di asino decine di chilometri al giorno per raggiungere gli stazzi e insegnare ai pastori sardi a leggere e a scrivere. Così, dopo cinquemila anni, l'alfabeto arriva lassù. pag. 58

NUMERO 489 - VOLUME XXXVIII - MILANO, 14 FEBBRAIO 1960 - © 1960 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. telegr.: EPOCA - Milano. Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. telegr.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.150 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi «Mondadori per Voi» a Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762, Bologna, piazza Calderini 6, tel. 22.14.05, Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.12.14, Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747, Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64, Catania, c. Italia 102, tel. 42.260, Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 311.080, Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 38.356, Pescara, v. Firenze 13, tel. 26.249, Venezia, calle degli Stagneri, San Marco 5207, tel. 24.030. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.

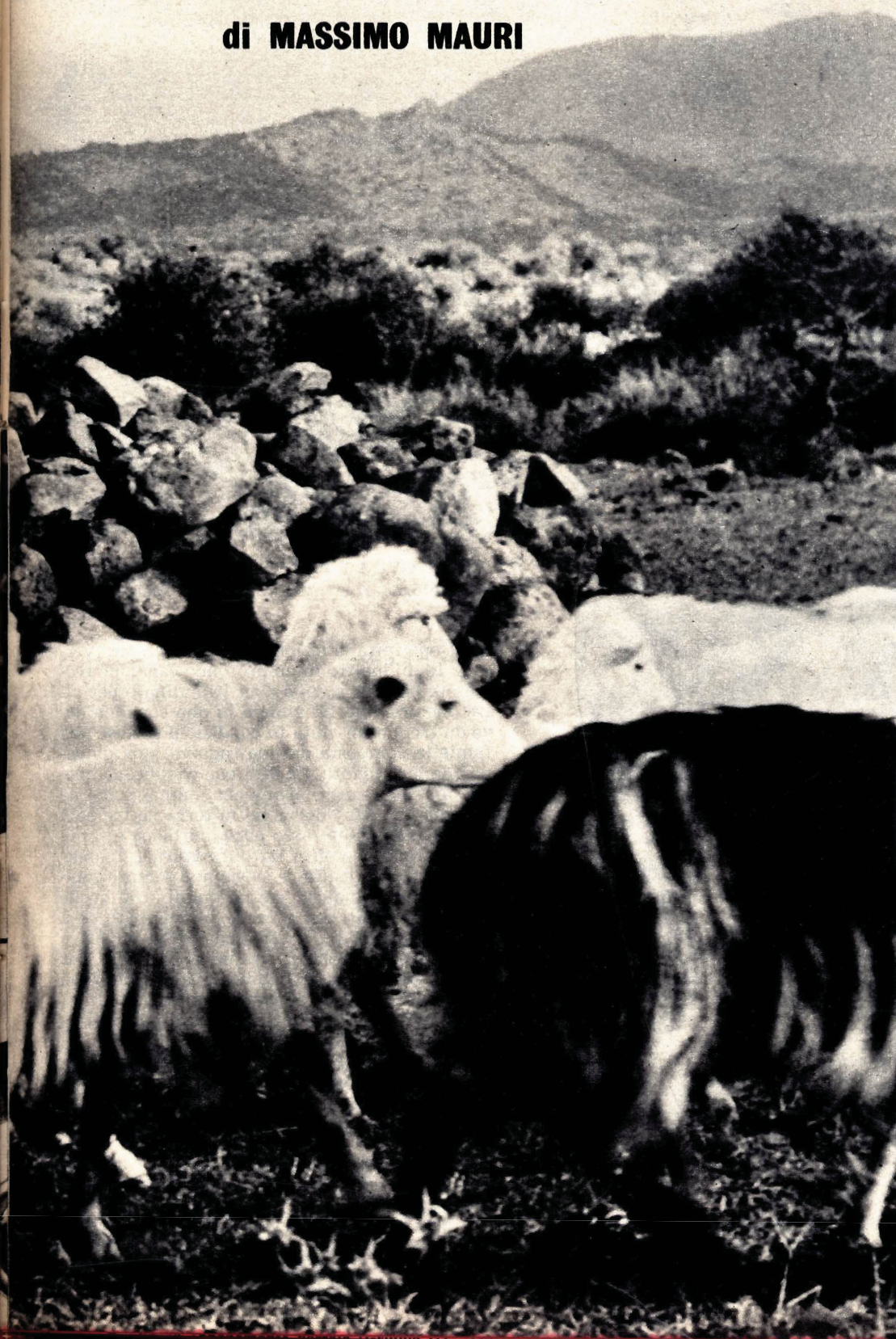
L'alfabeto tra i



pastori

I maestri itineranti insegnano a leggere e a scrivere tra i più sperduti casolari della Sardegna. A piedi, a dorso d'asino essi percorrono fino a venti chilometri al giorno. Guadagnano trentaduemila lire al mese.

di MASSIMO MAURI



Nuoro, febbraio

Siamo saliti sui monti di Orosei a trovare i pastori. La civiltà dei protosardi, vecchia di cinquemila anni, è qui presente. Abitano casupole fatte di sassi, nel cui interno il focolare è un circolo di pietre poste al centro del pavimento di nuda terra. Non conoscono posate, per stoviglie adoperano le larghe, sottili foglie di « carta da musica », che è anche il loro pane. E la solitudine in cui vivono è la solitudine dei remoti progenitori che popolarono di nuraghi questa terra dal miele amaro.

Vivono soli sugli altipiani trecento giorni all'anno. C'è il vento e c'è il gregge: questa è la società del servo-pastore. Per anni e anni, questi sono i suoi interlocutori. Il loro vocabolario, quando giunge l'ora di partir soldato, si è raggrinzito a un pugno di parole: cinquanta, forse cento.

Il servo-pastore vive solo da quando ha otto anni. Guarda le pecore del padrone - anche lui pastore - e in cambio riceve pane e formaggio, un paio di scarponi all'anno, una pecora al mese. Non sa cosa sia il denaro. Con gli anni, accanto a quello del padrone cresce il gregge del pastorello; ma poiché anche questo pascola sulle pietraie del padrone, il frutto - latte, agnelli, lana - viene diviso a metà.

La sua solitudine non è solitudine da re-tori d'Arcadia. È senza speranza, senza mutamento, senza sbocco: una solitudine che prende alla gola. Quando vi scorge arrivare di lontano, il servo-pastore ha un tuffo al cuore: amico o nemico? Sul suo animo pesa l'ampiezza deserta dei luoghi, la ritrosia, la diffidenza di generazioni. Se siete forestiero o carabiniere, egli vi parrà una sfinge; ma se vi accompagna persona che egli riconosca da lontano, vi correrà incontro a stringervi la mano, a chiedere notizie della vostra salute, a dar sfogo alla gioia di udire finalmente il suono di una voce umana.

Siamo saliti sui monti di Orosei con un maestro itinerante. Abbiamo visto i pastori scenderci incontro dagli stazzi. Hanno preso la borsa e l'asinello del maestro, lo hanno fatto accomodare su una pietra liscia, gli hanno offerto pane e formaggio. Li abbiamo visti parlare e ridere e ascoltare estasiati, il cuore colmo di una felicità sconfinata. In onore dei visitatori hanno ucciso e cotto allo spiedo tre capretti di pochi giorni. Sotto la buccia amara e diffidente è riapparso il midollo tenero e gentile di quest'antico popolo ospitale.

Chi sono i maestri itineranti? E che vengono a fare quassù? A piedi, a dorso d'asino, guadando torrenti, raggiungono gli ovili portando l'alfabeto su questi monti di analfabeti e di arcadi. Percorrono dodici, quindici, venti chilometri al giorno. Guadagnano trentaduemila lire al mese. Sono giovanotti poco più che ventenni. Occorrerebbe, per arrampicarsi quassù, esperienza di vita, doti di comunicativa: il nemico da vincere, prima dell'ignoranza, è l'ottusa, trasognata solitudine dell'altipiano. Invece posseggono soltanto giovinezza e entusiasmo, qualità che si dilapidano presto. Eccone uno, Mario Orrù, maestro di Codula, che ci parla del suo corso:

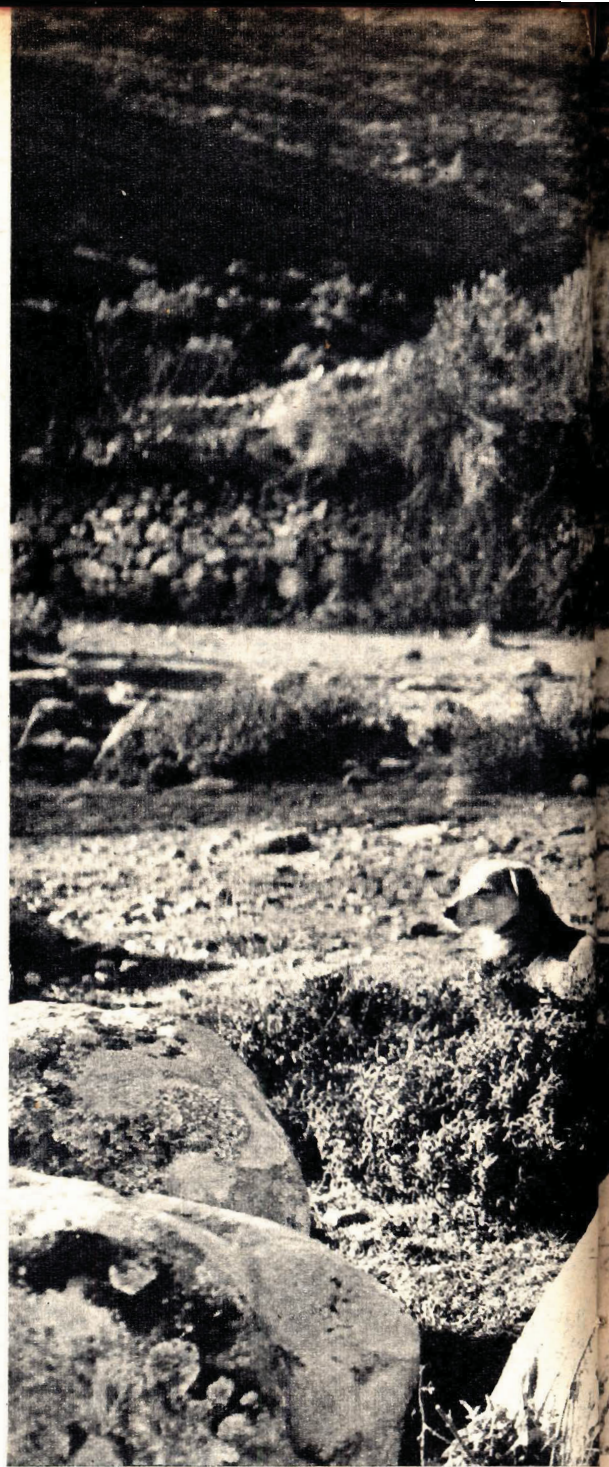
« Partendo dal Km. 172 dell'Orientale Sarda cammino per circa un'ora nell'altipiano di Marghine e giungo così all'ovile denominato "Su Campanile". Qui, in una capanna di frasche, verso le 8 del mattino, trovo il primo gruppo di alunni composto da tre giovani semianalfabeti, e tre anziani anal-fabeti.

segue

Hanno saputo la differenza tra isola e penisola



IL MAESTRO GIOVANNI BERRIA, 23 anni, insegna geografia a due pastori di Ottierie. Ottierie dista tredici chilometri da Irgoli, il più vicino centro abitato. Vi si arriva superando a guado una decina di torrenti. Giovanni Berria fa scuola a otto alunni-pastori, tutti semianalfabeti. Il pastore a sinistra regge il caglio di uno dei tre capretti sgozzati in onore dei visitatori.



DAGLI OVILI I PASTORI SONO SCESI a far circolo intorno al maestro itinerante. Spesso mancano

«Dopo fatta la lezione a queste persone, verso le 10 mi inoltro in un profondo canalone scosceso e boscoso e dopo aver camminato per altre due ore, alle 12, giungo in una capanna dove da trent'anni abita in condizioni pietose una famiglia composta da due ragazze, una giovane e la loro madre. La vita che conducono questi non può essere nemmeno immaginata da chi vive in città; dormono in terra su tre pelli di cinghiale (materasso poco morbido) e si nutrono di ciò che offre loro la natura (ghiande, erbe, frutta in estate, e carne non sempre squisita quando qualche capra muore fra quelle montagne). Con essi è facile immaginare cosa faccia il maestro: il più delle volte mi privo del mio parco pranzo che ho nella borsa per offrirlo loro, regalo indumenti usati, bottiglie di vino e tabacco. Per essi ho chiesto qualcosa al parroco di Urzulei e sono riuscito ad ottenere 20 kg. di farina gialla.

«Nell'abitazione di questa famiglia, oltre far lezione a loro, ad un fischio, che sostituisce benissimo il campanello, si radunano da ovili situati lì vicino altri sei pastori, due dei quali semianalfabeti e quattro analfabeti.

«Trascorro qui due ore o tre e poi rientro perché a Codula è assolutamente impossibile poter pernottare.

«Benché gli alunni non siano molti, l'opera del maestro in questa zona è necessaria perché gli abitanti di Sa Codula sono tutti pastori che non hanno mai visto un giornale o un libro, e



i libri, gli oggetti di cancelleria. Ogni maestro ha a disposizione cinquemila lire per l'acquisto di testi. « Con quella somma » dice Giovanni Puggioni,

di Iloghe, « acquisto solo otto libri, e ho diciassette alunni. » Puggioni percorre ogni giorno dieci chilometri. Nessun rimborso per le scarpe.

raramente vedono in quei boschi una persona civile. Per venire incontro alle necessità di questi alunni ho bisogno di libri e di cancelleria. La mia opera è molto apprezzata e temono che al prossimo anno il maestro non torni fra loro... »

Un timore, purtroppo, giustificato. Il maestro Orrù non è più tornato fra loro, il corso itinerante di Codula è stato soppresso. Perché? Ragioni di bilancio, divergenze tra Stato e Regione sarda. La Regione si è resa conto che bisogna remunerare meglio questi pionieri dell'alfabeto, ma lo Stato non è in grado di pagare di più gli insegnanti. Poiché sarebbe stato inconcepibile dare due diverse retribuzioni per lo stesso incarico, la Regione ha rinunciato ai propri corsi (sono rimasti solo quelli a carico dello Stato), ha preferito aumentare il numero dei corsi normali (serali) di scuola popolare. Ma i pastori non possono scendere a valle per frequentare la scuola serale. Così quelli di Codula, e tanti altri, resteranno (o torneranno) analfabeti.

Eppure, nessuno più di loro è affamato d'alfabeto. Abbiamo accompagnato nel suo iter il maestro Giovanni Puggioni titolare del corso di Iloghe. Il signor Puggioni ha 21 anni, percorre ogni giorno sette chilometri. Nessun rimborso per gli scarponi. Per quindici ore settimanali di lezione percepisce trentatremila lire al mese; ne spende venticinquemila di pensio-

ne. Dispone inoltre di cinquemila lire all'anno per l'acquisto di libri. « Con cinquemila lire si acquistano otto libri » ha sospirato. « Dalle case editrici riesco a ottenere soltanto il 10 per cento di sconto. » Otto libri per diciassette alunni-pastori.

I suoi diciassette alunni hanno età varianti dai dodici ai quaranta anni. Quattro di essi sono analfabeti, otto semianalfabeti, cinque analfabeti di ritorno. Tra quest'ultimi è il servo-pastore Monserrato Mereu, 22 anni. Arrivando, lo abbiamo scorto di lontano, seduto su un muro a secco, il testone incolto chino sul libro di prima elementare. Quando l'abbiamo lasciato, ha riaffondato la testa sul libro. Per molto tempo, voltandoci, siamo riusciti ancora a vederlo congelato nell'identica posizione. Era l'unico essere umano visibile in quell'immensità. Il gregge pascolava vicino. Lui sembrava un sasso tra i sassi.

Monserrato Mereu ucciderebbe per imparare a leggere e a scrivere. Frequentò da bambino la prima elementare, poi i genitori lo mandarono a custodire le greggi d'un padrone e i segni delle vocali e delle consonanti scivolarono via dalla sua mente. Quest'anno, in agosto, Monserrato Mereu deve andare soldato. Per la prima volta scenderà dall'altipiano, lascerà l'isola. Lo destineranno a Torino, oppure a Trento, tra genti che sanno leggere e scrivere e non parlano il suo dialetto. Ma non ha paura d'affrontare l'ignoto da quando ha deciso

di andare a scuola dal maestro Puggioni. Ha detto al maestro che di qui a agosto vuol arrivare a leggere e capire il libro di quinta. Quando sarà a Torino o a Trento, scriverà lettere a casa senza far sapere i fatti suoi a uno scrivano. Puggioni, il primo giorno, gli insegnò le vocali, e il secondo giorno le consonanti. La notte di quel secondo giorno Monserrato Mereu si lesse, fino all'alba, l'intero libro di prima elementare. Da allora se l'è riletto dozzine di volte: è, anche, una difesa contro la solitudine. Guadagna dodicimila lire al mese (il prezzo d'una pecora), ha dodici giorni di libertà all'anno. Si è stupito (e preoccupato) quando il maestro se n'è andato in vacanza dal 24 dicembre al 2 gennaio. Piano piano, armato dei primi testi elementari, con una pervicacia da cinghiale, sta vincendo da solo la sua battaglia contro la solitudine e l'ignoranza.

I primi corsi itineranti furono istituiti nel 1953. L'idea balenò per prima nella mente del Provveditore di Sassari, Salvatore Cappai, che li chiamò volanti. Cappai si convinse che tra i pastori sardi l'analfabetismo si combatte in due modi: con la refezione scolastica e con i maestri itineranti. Anche per diventare agente carcerario, oggi, bisogna sapere leggere e scrivere. Così i padri, per dar loro un « mesùere », mandano i figli a scuola, si privano della loro opera purché « imparino e mangino ».

Da cinquemila anni



GIOVANNI BERRIA SI SPOSTA a dorso d'asino da Ottierie a Isoe, l'ultimo ovile, dove farà scuola a due pastori. Questi missionari dell'alfabeto sono pagati ridicolmente. Essi sosterrrebbero un orario illimitato, anziché le tre ore di lezione giornaliera, purché il compenso fosse adeguato.



I PASTORI, GIOVANI E VECCHI, sono tutti desiderosi di imparare a leggere e a scrivere. I giovani sanno che, quando saranno chiamati alle armi,

L'obbligo scolastico esiste in un raggio di due chilometri dalla scuola, ma un gran numero di questi ragazzi custodiscono le greggi o abitano stazzi distanti decine di chilometri da un centro abitato. Ve n'è, d'altra parte, che abitano vicino; e per un anno o due frequentano regolarmente la scuola, tra disaggi inimmaginabili. Sono bambini a cui spesso, la notte, è affidato il gregge; dormono nell'ovile e all'alba si alzano per condurre le pecore al pascolo; quando, alle otto e mezzo, entrano in classe, lasciando alla porta il gregge, sono stanchi, fradici, intorpiditi dal freddo, dalla fame. Quasi sempre, verso gli otto, nove anni, interviene il genitore. « Il ragazzo mi guadagna come custode di greggi 700-800 lire al giorno, non posso più mandarlo a scuola » dice il padre al maestro. E il maestro non accenna neanche una timida protesta. Allarga le braccia e dice sì, portati via il figliolo.

Scriveva Paolo Sanna, maestro itinerante di Ottierie (Irgoli), nella sua relazione di qualche anno fa:

« Si giunge ad Ottierie e ad Isoe molto faticosamente, dopo aver percorso, partendo da Irgoli, 13 chilometri e guadato una diecina di ruscelli, i quali, benché d'indubbio effetto pittorico, hanno tutti l'aria di esser capaci di trasformarsi in torrenti, nella stagione delle piogge: e non dei più domestici.

« La strada che vi conduce, già in cattive condizioni di manutenzione, è stata definitivamente resa impraticabile a mezzi motorizzati, dalle precedenti alluvioni; e lo stesso carreggio vi si svolge con molta fatica e precauzione.

« La zona di Ottierie è popolata da cinque famiglie; quella di Isoe, da due; gli iscritti al corso, in entrambe le zone, sono tredici; e tutti abitano in casupole costruite con muri a secco, rinzaffati, all'interno, con fango.

« La campagna circostante può essere, né completamente sfruttata a pascolo, né seminata. Il cisto, il ginepro, il corbezzolo, il lentischio, il mirto, l'elce, l'asfodelo ed altri vegetali, economicamente sterili, coprono interamente la zona, limitano pastorizia ed agricoltura: e gli abitanti sono, nello stesso tempo, un po' pastori e un po' contadini. Allevano pecore, capre e maiali; coltivano grano e fave. »

Paolo Sanna non insegna più ai pastori di Ottierie e di Isoe. Il suo posto è stato preso dal signor Giovanni Berria, 23 anni. Siamo saliti a trovarlo, partendo da Irgoli in « campagnola ». I dieci ruscelli di cui parlava Sanna ci sono ancora, la strada - se possibile - è ancora peggiore. Per coprire tredici chilometri abbiamo impiegato un'ora e mezzo. Il paesaggio è di una selvaggia suggestione. Le groppe dei monti, disboscate anni e anni fa dall'accetta continentale, sono coperte dalla macchia aspra e fitta che piace al cinghiale; e sulle rocce sceggiate nidificano le pernici.

Ottierie si compone di tre o quattro stazzi, una ventina di anime. Qui termina la strada, anzi la mulattiera; solo un sentiero conduce, più sopra, a Isoe, ultimo ovile. Ziu Capra, 75 anni, ci ha accolto sgozzando tre capretti. Vive in una casupola di pareti a secco, simile a un nuraghe. Possiede quaranta capre, cinque vacche, un campicello di grano. Sua moglie ci ha offerto

aspettano, pazienti



non avranno più bisogno dello scrivano per poter comunicare con la famiglia. Per i vecchi, poi, la lettura è un grande sollievo nelle ore di solitudine.

il caffè, facendoci sedere intorno al focolare, su sgabelli bassissimi, dentro il nuraghe.

Ziu Capra è l'intellettuale del luogo. Sa leggere e scrivere, e parla un italiano sciolto. Ha servito sette anni sotto le armi, si è congedato alla fine della prima guerra mondiale. Ma in un modo o nell'altro è sempre riuscito a tenersi al corrente; ci ha detto, con un sospiro: « Ci vorrebbe una radio a transistor, quassù, per stare un po' a contatto col mondo. Ma costa troppo ». Si diverte, quando può, a mettere in imbarazzo il maestro Berria, chiedendogli dove si trovino certi fiumiciattoli o torrenti carsici presso i quali combatté la grande guerra.

La famiglia Floris è composta di sei persone: madre e cinque figli. Posseggono cinquanta pecore, ventisette vacche scheletriche, un po' di grano, fave: sono ritenuti benestanti. Le mucche non sono lattifere. I Floris non desiderano una radio a transistor, vogliono una carareccia (non una mulattiera) che li unisca a Irgoli: solo allora potranno tenere bestie da latte, comprarsi un furgoncino e scendere a vendere il latte in paese. Adesso, per scendere a Irgoli occorrono due ore e mezzo, a piedi.

Giovanni Berria fa scuola a otto alunni, tutti semianalfabeti. La mattina sale a Isoe, la sera tiene lezione a Ottierie. Nei giorni che siamo stati a trovarlo erano intenti, lui e i suoi alunni, a fabbricarsi una specie di banco. Possiede una lavagnetta, una carta geografica, qualche quaderno, un registro. E tutto. Da soli quattro anni a Ottierie esiste il corso itinerante: prima,

Antonio Forense (23 anni), Angelo Floris (21) e Francesco Floris (25) non avevano mai visto un-abbecedario. Ho assistito a una lezione del maestro Berria ai tre giovanotti. Sapevano la differenza che esiste tra penisola e isola, ma non come si chiamasse il mare che bagna l'Italia. Hanno saputo dire il risultato di sei diviso due e di dodici diviso due, ma non la differenza tra le « e » senza accento e la « è » con l'accento. Hanno mostrato difficoltà a trovare Nuoro sulla carta d'Italia.

Giovanni Berria vive tra questi semplici da dicembre a giugno, l'intera durata del corso. Dorme in un locale già pieno di paglia, ora pieno di topi. Il pavimento è di nuda terra, vento e pioggia entrano dalle pareti e dal tetto. Prima si coricava su una stuoia, da poco possiede una specie di letto. Non esiste, naturalmente, luce elettrica. Per questa « stanza » e tre pasti al giorno paga quattordicimila lire di pensione; lo stipendio è quello di un « itinerante », già indicato.

I primi anni, questi missionari dell'alfabeto, venivano pagati adeguatamente: 85 mila lire per i primi tre mesi, 55 mila per gli ultimi tre. Poi, col crescere dei corsi, i fondi - al solito - non si sono trovati più. Ancora l'anno scorso c'erano in provincia di Nuoro una quarantina di corsi itineranti; quest'anno sono ridotti a tredici. Ce ne vorrebbero alcune centinaia. Per ora, anziché come un vento gagliardo e costante, l'alfabeto arriva tra gli arcadi a folate intermittenti. Ma i pastori sono pazienti, da cinquemila anni aspettano.

Massimo Mauri



ZIU CAPRA, 75 ANNI, è il capo dei pastori di Ottierie. È stato sotto le armi per sette anni, ha combattuto dal 1915 al 1918. È il solo alfabetista della località. Gli pesa l'isolamento: occorrono due ore e mezzo, a piedi, per scendere a Irgoli. « Se avessi una radio a transistor » sospira.